

TITOLO: Tumore al fegato: l'immunoterapia apre la strada al trapianto e alla guarigione

A FAVORE DI: <https://www.istitutotumori.mi.it/>

SOMMARIO: Uno studio cooperativo del gruppo di epato-oncologia dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, presentato in anteprima all'EASL 2025 di Parigi, rivoluziona le prospettive per i pazienti inoperabili

Milano, 20 aprile 2025 - L'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano (INT) ha presentato in anteprima all'EASL Liver Cancer Summit 2025 di Parigi i risultati preliminari dello studio immunoXXL, che combina immunoterapia e trapianto di fegato per il trattamento di tumori epatici avanzati e precedentemente considerati inoperabili.

Sotto la direzione del Professor Vincenzo Mazzaferro, Direttore della S.C. di Chirurgia Oncologica 1 Epato-gastro-pancreatica e Trapianto di Fegato dell'INT e pioniere nel campo della Transplant Oncology, lo studio ha mostrato risultati promettenti, aprendo nuove e significative prospettive terapeutiche per i pazienti con tumori epatici avanzati.

PRIMO CENTRO AL MONDO E UNICO IN ITALIA

Il trapianto di fegato è l'unico trapianto di organo solido autorizzato a livello mondiale per il trattamento dei tumori. Negli anni L'INT è stato il primo centro al mondo a eseguire con successo questa procedura su pazienti oncologici, diventando un leader globale nella Transplant Oncology. "Quando abbiamo iniziato molti dubitavano, mentre oggi il trapianto epatico per tumore è una pratica consolidata che ha guarito centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo", afferma il Professor Mazzaferro.

L'INT è l'unico IRCCS oncologico in Italia autorizzato a effettuare trapianti di fegato, sia per tumori epatici primitivi sia per metastasi da altre sedi, come il tumore del colon e i tumori neuroendocrini.

CAUTELA NECESSARIA, MA LE EVIDENZE SONO PROMETTENTI

Il trapianto di fegato ha rivoluzionato l'oncologia epatica a livello globale, aprendo prospettive del tutto alternative rispetto ai trattamenti convenzionali e dimostrando nel tempo una straordinaria capacità di integrazione con le altre terapie, di cui è diventato di fatto il naturale obiettivo. Non a caso, lo studio immunoXXL coinvolge epatologi, oncologi, patologi, radiologi interventisti, chirurghi e immunologi di alta qualità che all'INT di Milano dimostrano quanto il miglioramento delle cure passi sempre da solidi programmi di ricerca clinica.

"Aspettiamo con fiducia che passi il tempo necessario a confermare questi risultati preliminari", dicono le dottoresse Sherrie Bhoori e Licia Rivoltini, coordinatrici dello studio. La prudenza non è mai troppa, ma traspare ottimismo sulla conferma del valore di questa strategia innovativa.